

Custodi Di una Tradizione viva

Don Stefano Bocciolesi – vicerettore Basilica di S. Ubaldo

1- Difficoltà nella comprensione moderna della Tradizione:

Perché? Siamo figli della modernità ... e nella modernità si riscontrano principalmente 2 tendenze ...

- **Ostacolo materialità:** è vero ciò che è verificabile e sperimentabile. La Tradizione non è solo ciò che è verificabile, sperimentabile scientificamente e ciò che, più in generale, è materiale. Tutto quello che non appartiene a ciò viene visto come un impedimento. Conta solo il presente e la realtà materiale che mi sta di fronte, di cui sono padrone e che posso manipolare. Di ciò fa parte anche la scienza storica e le documentazioni storico-archivistiche. Nella Tradizione, invece, c'è un contenuto di vissuto che non si può cogliere attraverso le indagini storico-scientifiche e che non rientra in determinati schemi concettuali. La tradizione è una dinamica vivente. La tradizione è anche spirituale e non solo materiale.

Esempio: il nostro è un paese di “storici” e “archivisti” e questo, a mio avviso, può essere anche un limite alla comprensione corretta di ciò che è Tradizione, specie se una certa cultura storica è segnata prevalentemente da una visione positivista propria dell' 800.

- **Ostacolo progresso:** l'idea che attraverso la scienza si migliora sempre il progresso e la vita dell'uomo. L'idea del progresso, un miraggio a senso unico, nasconde tacitamente il pensiero che ciò che sta dietro, il passato, è negativo. L'uomo moderno deve andare avanti e tagliare i ponti con il proprio passato, concepito per lo più come un tempo oscurantista, buio (basti pensare a come, fino a qualche decennio fa, si parlava di medioevo ...) e come un peso da cui liberarsi. In questo caso ciò che conta è il futuro ma senza passato. Ma senza un passato “fondativo” non ci può essere Tradizione.

Le correnti di pensiero che hanno portato a questa comprensione errata della Tradizione sono principalmente il positivismo (ciò che conta è solo l'indagine scientifica e il progresso che da essa deriva ..) e lo storicismo (se tutto è storico, significa che niente può essere PER SEMPRE ma tutto è mutevole perché condizionato storicamente). A sua volta lo storicismo ha portato al relativismo (non ci sono delle verità valide per sempre e ognuno ha la “sua” verità ...) e ad un soggettivismo esasperato, aprendo di fatto le porte al post moderno nichilista. Tendenze del post moderno:

- **Ostacolo neopaganesimo e ritualità eccessiva ed estetismo senza contenuti:** figlio della post modernità individualistica e soggettivistica. Vi è un bricolage: si mettono insieme tante usanze e credenze diverse. La Tradizione diventa un sottoprodotto della volontà umana, è una sintesi “strampalata” di prodotti diversi presi soggettivamente da il supermarket del Sacro. È strappare diverse tradizioni dal loro quadro di riferimento e sommarle insieme. L'importante non è il contenuto autentico che la tradizione ha ma quello che conta è il significato che io, soggettivamente, gli attribuisco.

Esempio: un possibile esempio di un certo neopaganesimo di ritorno anche nella nostra Gubbio è l'idea di far coincidere, spesso acriticamente, la festa dei ceri con i riti sacrificali delle tavole eugubine ... la festa dei ceri così come la conosciamo oggi risale circa al 1600 e l'inizio delle luminarie sono fatte risalire ad un preciso evento: la morte del Vescovo Ubaldo -1160 - bisognerebbe quantomeno verificare determinate teorie antropologiche con l'ausilio di altre scienze.

- **Ritualismo**: Spesso la Tradizione viene considerata come una forma rituale esasperata, cioè si conserva spesso la formalità di un certo procedimento rituale senza considerare, però, il contenuto autentico della Tradizione.

2- Terminologia:

TRADITIO (termine latino tradotto dal greco che, a sua volta, è stato tradotto da S. Paolo, direttamente dall'ebraico):

Termine greco PARADOSIS = **TRASMETTERE**

PARADIDOMI = **TRASMISSIONE**

Il verbo DIDOMI esprime il **DONO**, IL REGALO, LA GRATUITA', IL FAVORE, LA BENEVOLENZA. Il termine esprime l'idea di una relazionalità, di un coinvolgimento in una relazione reciproca. Implica l'idea, nello stesso tempo, di un consegnare e di un ricevere.

In sintesi: la Tradizione è la **trasmissione di un dono** ... accento sul CONTENUTO

Questo ha sua volta è un termine tradotto da 2 termini ebraici:

QIBBEL MIN = **RICEVERE DA**

MASARA LE = **TRASMETTERE A**

In questi termini, presi insieme, si esprime un'idea **DUALE**, un pensiero **DIALOGICO** della **RECIPROCITA'**.

In sintesi: Per Tradizione, secondo la terminologia ebraica, s'intende un **ACCOGLIENZA CONSENZIENTE** e una **PARTECIPAZIONE CONSAPEVOLE**. Accento sulla **RELAZIONE**

Latino: **TRADERE** = composto da TRA, OLTRE e DERE, **CONSEGNARE**.

In sintesi: la Tradizione è un **TRASMETTERE-CONSEGNARE OLTRE** ! Accento sul **CAMMINO**

3- Che cos'è Tradizione?

Da quanto detto si può affermare quanto segue:

La Tradizione si compone di 3 aspetti che vanno considerati insieme:

L'OGGETTO DA TRASMETTERE (IL DONO)

IL SOGGETTO CHE TRASMETTE E CHE RICEVE (LA RELAZIONE)

IL PROCESSO DEL TRASMETTERE (LA DINAMICA)

A ciascuno di questi aspetti è legato un **TEMPO PRECISO**:

IL PASSATO (EVENTO FONDATARE)= OGGETTO/DONO = CONTENUTO

IL PRESENTE = LA RELAZIONE = TESTIMONIANZA

IL FUTURO = IL PROCESSO DINAMICO = IL PROGRESSO E LO SVILUPPO

Esempio: Festa dei ceri ... contenuto: vita, insegnamenti e devozione vescovo Ubaldo (passato) ... il presente della festa dei ceri è la trasmissione, oggi, di quel contenuto passato ma ancora vivo, un contenuto che si trasmette in una relazione da persona a persona e che segue la logica della testimonianza e non della sola documentazione scritta ... proprio la trasmissione presente, essendo una testimonianza personale, costituisce un processo dinamico e come tutti i processi apre a dei legittimi sviluppi futuri.

Chiarire con un'immagine: *la Tradizione è come un albero che cresce e butta rami carichi di frutti: quanto più esso si innalza verso il cielo, tanto più bisogna che le sue radici si abbarbichino e ramifichino profondamente nella terra ... la Tradizione è .. quella presenza delle radici antiche e della loro linfa, nel presente, in potenza di futuro.*

Attenzione: le radici non sono un reperto archeologico ma producono **vita** e alimentano tutta la pianta (anche se sono nascoste ..) ... reciderle significa far morire l'albero della Tradizione e condannarlo a diventare un fossile da studiare in laboratorio e conservare, magari anche bello ma MORTO ! La Tradizione non è, prima di tutto, un museo da custodire ma un **giardino (vivo) da coltivare**.

Esempio: Gubbio è una bella città medioevale ma se è solo un museo bello da contemplare e non diventa una città vissuta ... è solo un bel museo da guardare, custodire gelosamente ma non produce vita, è morto. Nessuna epoca storica ha solo custodito la bellezza ma ha anche generato bellezza ! Un altro esempio è la ristrutturazione della Basilica di S. Ubaldo ...

4- Cosa non è Tradizione?

Se non si considerano insieme questi 3 aspetti c'è il serio rischio di incappare in questi 2 estremi:

- La Tradizione come **usanza** = si considera SOLO l'oggetto e il passato. Segue la logica del "si è fatto sempre così": deresponsabilizzazione personale, formalismo ed esteriorità, il museo;
- La Tradizione come **processo** = si considera SOLO il soggetto e il presente e/o il futuro. Può incappare nel relativismo e nel revisionismo (cambiare per cambiare, ciò che conta è sempre e solo la novità !).

5- Distinguere per non confondere:

Ciò che bisogna attentamente distinguere nella Tradizione sono:

- **L'evento fondativo** e, con esso, i **principi primi fondamentali**: immutabili ... senza i quali la Tradizione scompare (in teologia si chiama **Tradizione con la T maiuscola**, al singolare);
- Le **forme e/o norme, i modi, i linguaggi etc** che la Tradizione ha assunto nei secoli, rispondenti a dei bisogni contingenti, e che possono legittimamente cambiare con il cambiare della situazione storico-sociale (**le tradizioni** al plurale e con la t minuscola e/o

usanze, consuetudini ...).

Esempio: I principi primi fondamentali della festa dei ceri vanno fatti risalire all'evento fondativo che li ha generati: l'omaggio del popolo eugubino al patrono Ubaldo e i principi fondamentali sono, quindi, identificabili nella devozione al patrono e nei suoi insegnamenti. Questi non dovranno mai venire meno se non vogliamo che la festa dei ceri si trasformi in un'altra cosa. Le forme e/o norme concrete, invece, sono tutte quelle espressioni concrete della festa dei ceri sorte in determinati secoli e per precisi motivi che oggi ancora persistono ma che, anche se venissero meno, non comprometterebbero assolutamente lo svolgimento della festa. Noi a volte rischiamo di far diventare le forme dei principi primi e viceversa.

Altro Esempio: Una volta il Cristo Morto il Venerdì Santo passava in piazza 40 martiri davanti all'ospedale. Perché? La logica era che il Cristo doveva andare a visitare i sofferenti e i malati che non potevano partecipare alla processione. Oggi che l'ospedale non c'è più ha ancora senso passare davanti ad un contenitore vuoto? E siamo sicuri che non passandoci più la processione viene meno e si rovina?

6- Si può cambiare nella Tradizione?

Bisogna distinguere tra:

- **Mutamento**: Intaccare le radici, l'evento fondatore, e creare qualcosa di totalmente nuovo. Questo non è permesso e non è Tradizione;
- **Progresso**: crescita organica di una realtà senza stravolgere la propria identità di partenza ma, anzi, riandando alle origini, alle radici dove vi è la fonte di ogni rinnovamento. Sfrondare le tradizioni per riandare alla Tradizione e ri-formare, cioè riportare alla forma originaria, togliendo il di più che, nel corso dei secoli, si è depositato nella Tradizione e spesso l'ha ricoperta e nascosta.

Esempio: Riprendiamo l'esempio del Cristo Morto e del passaggio per l'ospedale per capire cosa è riforma e progresso nella continuità dei principi. Qual è oggi un ambiente in cui si esprime la sofferenza del popolo eugubino? Se rispondiamo a questa domanda e decidiamo di far passare la processione per quel luogo dove Oggi si esprime il dolore del popolo eugubino noi cambiamo una delle tradizioni ma rimaniamo fedeli alla vera Tradizione, cioè all'intuizione originaria che i nostri avi hanno avuto. Questa è **Riforma**. Altro esempio è, per esempio, riportare la festa di San Giorgio dal 25 al 23 aprile, giorno del Santo ...

In Sintesi: **la Tradizione è una sintesi, una tensione feconda, di fedeltà e rinnovamento.**

la Tradizione non è trasmissione di cose o di parole, una collezione di cose morte. La Tradizione è il fiume vivo che ci collega alle origini, il fiume vivo nel quale sempre le origini sono presenti. Il grande fiume che ci conduce al porto dell'eternità.

Benedetto XVI